

LA CAPPELLA GIULIA

La "Cappella Giulia" è il coro incaricato ad accompagnare musicalmente le cerimonie celebrate in San Pietro dal Capitolo Vaticano non presiedute dal Papa (dove invece interviene la Cappella Musicale Pontificia Sistina) e di interpretare in canto gregoriano e polifonico i testi musicali previsti dalla liturgia, al fine di conferire a dette celebrazioni adeguato splendore e solennità.

Ristabilita la sede pontificia in Roma dopo la lunga parentesi avignonese, i Papi, nel ripristinare le varie attività curiali, dedicarono le loro cure anche al settore della musica sacra che, per la lontananza da Roma della corte papale, si trovava in estremo abbandono.

Dalla fusione di quel che restava della secolare "Schola cantorum" romana, depositaria del canto gregoriano e di quelle semplicissime armonie del *bel canto romano* e del gruppo dei cantori venuti a Roma al seguito di Gregorio XI, sorgeva la Cappella Pontificia ma, nello stesso tempo, prendeva il sopravvento lo stile dei cantori avignonesi ed incominciava il dominio della Scuola Fiamminga e dei maestri stranieri.



Mentre la Cappella Pontificia svolgeva la sua opera esclusivamente al servizio dei Papi, nella Basilica di San Pietro non vi era ancora un gruppo di cantori che, con adeguata forma artistica, esercitasse le sue mansioni nella divina liturgia.

Sisto IV, il 1° gennaio del 1480 dava il permesso al Capitolo Vaticano di ovviare a questa mancanza, ma la difficoltà di reperire i cantori quasi sempre stranieri, faceva cadere nel nulla il desiderio del Papa e l'ufficiatura veniva eseguita con i falsobordoni cantati dai cappellani del coro.



Dopo trentatré anni, Giulio II, il 19 febbraio 1513, con la costituzione "In Altissimo" fondava in San Pietro la "Cappella" che dal suo nome sarà chiamata "Giulia". La cappella si avvaleva di due maestri, due cantori adulti e dodici fanciulli.



Era dotata di fondi per il suo regolare funzionamento e presso di essa venne istituita una Suola 'Pueri' con lo scopo preciso di preparare i futuri cantori per la Cappella Pontificia e sottrarre la musica sacra al predominio straniero.



Purtroppo, il giorno dopo la firma della Costituzione il Papa moriva ed il suo decreto restava per molti anni inoperante.

I beni stessi della Cappella, per la cattiva amministrazione, divennero oggetto di lite, finché Paolo III, il 1° dicembre 1534, restituì vigore alla Costituzione di Giulio II.



Giulio III fece nominare dal Capitolo Vaticano maestro dei putti **Giovanni Pierluigi da Palestrina** che, nel settembre del 1551, iniziava la serie dei Maestri Direttori della Cappella Giulia tenendo questo incarico, salvo un breve intervallo, fino al 2 febbraio 1594, giorno della sua morte.



Insigni maestri della scuola polifonica romana ressero la Cappella dopo il Palestrina: **Ruggero Giovannelli** (1594-1601), **Asprilio Pacelli** (1602) e **Francesco Soriano** (1603-1620).



L'1 novembre 1608 **Gerolamo Frescobaldi** succedeva a Ercole Pasquini come organista titolare di S. Pietro. Un altro grande maestro, **Domenico Scarlatti**, fu direttore della Giulia per quattro anni.



Partito per la Spagna il grande clavicembalista, con **Giuseppe Ottavio Pitoni**, fecondissimo e colto musicista, la Cappella Giulia – dal 1719 al 1743 – si arricchisce di un numero considerevole di musiche sacre composte dall'infaticabile maestro reatino.

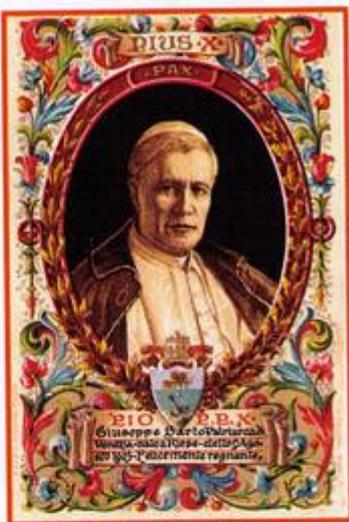


Pietro Paolo Bencini, autore di una vasta produzione teatrale, succedeva al Pitoni nel 1743, coadiuvato nel suo compito da Nicola Jommelli (1749-1754) e da Giovanni Battista Costanzi il quale resse poi la Cappella come titolare fino al 1778.

Con il romano Antonio Buroni (1778-1792) si iniziava la serie che vide illustri musicisti come lo scapistrato **Pietro Guglielmi** (1793-1804) ed il fiero **Nicola Zingaretti** (1804-1811), il quale, per la sua fedeltà all'esule Pio VII, non esitò ad affrontare l'ira di Napoleone, rifiutandosi di dirigere in San Pietro un 'Te Deum' in occasione della nascita del Re di Roma.

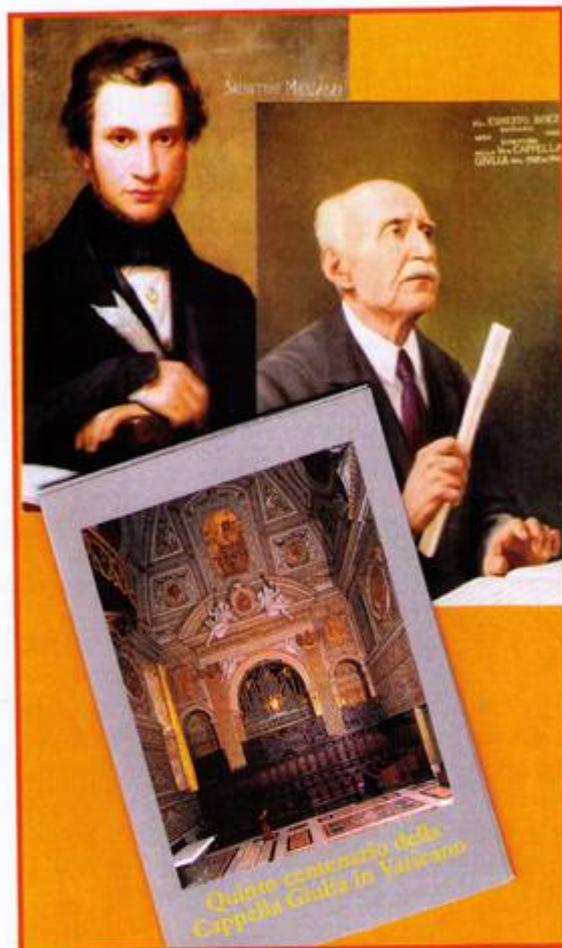
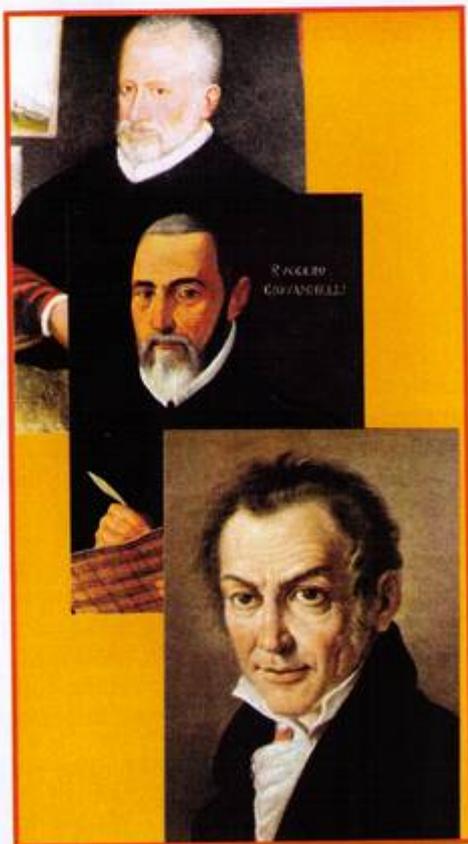
Sotto la direzione di **Salvatore Meluzzi** (1854-1897), la Cappella Giulia vedeva rinnovarsi l'antico repertorio secondo le esigenze del tempo,

rinnovamento costantemente seguito poi dal figlio Andrea (1897-1905) e specialmente dal colto **Ernesto Boezi** dopo la riforma della musica sacra di Pio X.



(Felicemente regnante)

Dopo il lungo magistero di Boezi (1905-1946) e la direzione di Armando Antonelli (1946-1960) il Capitolo Vaticano chiamava alla Cappella Giulia il direttore Armando Renzi, nipote di Remigio Renzi, insigne organista della Basilica Vaticana per quasi cinquant'anni.



L'Archivio della Cappella Giulia è tra i più ricchi del genere, poiché è vastissima la produzione musicale lasciata dai suoi maestri attraverso la secolare vita della Cappella stessa.

Oltre alle opere in stampa dei polifonisti ed ai codici miniati nel Cinquecento, moltissimi sono i manoscritti, per la maggior parte inediti, del Pitoni, del Bencini, del Costanzi, del Guglielmi, dello Zingarelli, del Fioravanti, dei due Merluzzi, del Boezi, dell'Antonelli ed infine di Armando Renzi, l'ultimo Maestro Direttore della Cappella Giulia, al momento della cessazione della sua attività, il 31 dicembre 1979, per decisione del Capitolo Vaticano.

Nel 2008 il Capitolo Vaticano decise di ripristinare la Cappella Giulia.



Valeriano Genovese (tratto da sito Internet)